

navali, aerei e delle professionalità specifiche da acquisire ai sensi dell'art. 4 della legge n. 979/82.

Malgrado il passare degli anni e l'assegnazione di apposite risorse, il Piano generale non è stato definito e l'Ispettorato non si è mai dotato delle strutture operative per fronteggiare direttamente il servizio antinquinamento, finchè una pronuncia della Corte, intervenuta con delibera n. 65/93, di ricusazione del visto e della registrazione del rinnovo del contratto di concessione del Servizio antinquinamento alla Soc. Castalia (con la motivazione che un servizio temporaneo si stava illegittimamente trasformando in servizio permanente) ha provocato un contenzioso tra la Società e l'amministrazione.

La questione, pervenuta fino al Consiglio di Stato, si è finora risolta - dopo un lodo arbitrale - col pagamento delle somme dovute alla Società Castalia per un importo globale complessivo di 1,5 miliardi (+IVA pari a 287 milioni) oltre agli interessi legali e di mora, liquidati rispettivamente in 44,5 milioni e 434,5 milioni, oltre ai 2/3 delle spese e degli onorari degli arbitri e delle spese di difesa<sup>49</sup>.

Sull'intera gestione dei capitoli riguardanti tale vicenda e, più in generale, sulla gestione dell'Ispettorato in tema di protezione dell'ambiente marino, di misure per fronteggiare l'inquinamento e sull'istituzione, vigilanza e gestione delle riserve marine, si è espressa la Corte nella sede del controllo, con deliberazioni n. 117/98 e del 30 aprile 1999, la prima già inviata al Ministero dell'Ambiente e ai Presidenti di Camera e Senato e la seconda in corso di trasmissione.

Le censure avanzate dalla Corte nella deliberazione n. 117/98 fanno, in primo luogo, riferimento alla perdurante inerzia e ai ritardi nella programmazione delle iniziative sia di

<sup>49</sup> Negli esercizi 1995 e 1996 erano già state corrisposte la maggior parte delle somme dovute, pari ad oltre 2,4 miliardi.

medio - lungo che di breve periodo (Piano generale di difesa del mare e delle coste e programmi annuali) inerzia che è solo parzialmente giustificata dalle difficoltà di raccordo con gli altri organismi competenti nel settore (altre Amministrazioni centrali, Regioni e Comuni), peraltro rese meno conflittuali dai procedimenti fissati dalla legge n. 241/90.

Circa poi l'atteggiamento dell'Amministrazione in ordine alla conduzione del servizio di monitoraggio e disinquinamento delle acque costiere - il cui espletamento diretto si ritiene impossibile per carenze del personale dotato di professionalità specifica e da non potersi affidare alle Capitanerie di Porto, per l'analoga mancanza di professionalità specifica del personale militare, aggravata dalla negativa esperienza già trascorsa in ordine all'utilizzazione dei mezzi messi a disposizione delle Capitanerie dall'Ispettorato e utilizzati al di fuori di ogni direttiva del medesimo - la Corte ha deliberato di sottoporre l'intera questione alle valutazioni della Procura generale per le eventuali iniziative di competenza.

Un'ultima censura attiene, inoltre, alla mancata realizzazione degli impianti di depurazione - previsti e finanziati già a partire dal 1975 dalle leggi n. 203/76, n. 979/82 e n. 220/92 - con gravi danni alla collettività<sup>50</sup>.

Relativamente, invece, alle censure espresse dalla Corte nella più recente deliberazione adottata in data 30 aprile 1999 si ribadisce il giudizio sostanzialmente negativo sulla mancata adozione, peraltro più volte annunciata come imminente, del Piano generale di difesa del mare la cui predisposizione finora ha comportato pagamenti per oltre 14 miliardi<sup>51</sup>; sul ritardo nell'approvazione dei programmi ex art. 1 e 14 del decreto legislativo n. 29/93 aggravato dalla richiesta di chiarimenti istruttori formulati in sede di controllo che

<sup>50</sup> Risulta progettato e ammesso a valutazione positiva di impatto ambientale un solo progetto, mai attuato malgrado la realizzazione degli impianti di depurazione costituisca un impegno a livello internazionale, derivante dalla convenzione IMCO di Londra (1973).

<sup>51</sup> Secondo notizie fornite dall'Amministrazione gli studi propedeutici alla formazione del Piano sono conclusi.

ne hanno considerevolmente rinviato l'operatività; sull'incompleto trasferimento di personale e strutture, che ha determinato incertezze in ordine all'appartenenza di uffici e alla titolarità di competenze relative alla gestione del SIDIMAR e sull'istituzione e la gestione dei sistemi di controllo del traffico marino (VTS); sulla mancata manutenzione delle boe oceanografiche installate nell'ambito del centro pilota di Fiumicino; sulle incongruenze e mancate integrazioni tra SIDIMAR E SINA; sulla duplicazione dei sistemi informatici.

La Corte suggerisce pertanto una riconsiderazione delle operazioni di trasferimento e di ripartizione di competenze, alla luce delle osservazioni puntuali espresse nella deliberazione citata.

Circa l'attività concretamente svolta nel corso del 1998 si segnala l'istituzione delle riserve marine e delle aree protette della Penisola del Sinis-Isola Mal di Ventre; di Tavolara - Punta Coda Cavallo, di Porto Cesareo, Punta Campanella, delle Cinque Terre (esplicitamente disposta dalla legge n. 344/97) delle Isole di Ventotene e di S. Stefano, di Portofino ed, infine, di Capo Carbonara.

Il recente notevole incremento delle aree marine protette<sup>52</sup> e l'intestazione all'Ispettorato dei compiti di prevenzione e lotta all'inquinamento del mare ha costituito il Servizio quale "focal point" della politica nazionale di salvaguardia dell'ambiente marino, con compiti di coordinamento generale delle attività di prevenzione e intervento, disciplinati da ultimo dalla legge n. 238/98, che ha ribadito la potestà del Ministero dell'Ambiente ad impartire nella materia le opportune disposizioni alle Capitanerie di Porto, con direttive generali e specifiche<sup>53</sup>.

<sup>52</sup> Si tenga presente che dal 1983 al 1997 le riserve marine erano solo 7; nel corso del 1997 ne sono state istituite altre 6.

<sup>53</sup> Ai fini del coordinamento delle iniziative da assumere nei casi di emergenza, l'Ispettorato assicura, tramite il Centro operativo, il NOE, l'ANPA e l'ICRAM, la reperibilità sull'intero arco delle 24 ore.

Perplessità sono state, invece, manifestate da questa Corte, nella sede istruttoria del controllo, circa l'efficienza della gestione delle risorse marine, soprattutto di quelle (in quattro aree protette) affidate alle Capitanerie di Porto, la cui attività si è limitata alla semplice vigilanza; risultati positivi, soprattutto sotto il profilo culturale e turistico, sono stati riscontrati invece a carico delle riserve di Ustica e Miramare, affidate a soggetti estranei all'Amministrazione.

Nel corso del 1998, alle riserve marine sono stati assegnati i fondi sulla base dei programmi di gestione presentati dagli enti gestori. Per le riserve marine a conduzione diretta <sup>54</sup> su un'assegnazione globale di 2,2 miliardi risultano erogati nel 1998 poco più di 648 milioni con rinvio al 1999 dei fondi ancora non utilizzati; invece, a favore delle riserve marine gestite dai Comuni, Province, Consorzi, WWF, quali enti gestori <sup>55</sup>, su risorse assegnate per 4,5 miliardi le erogazioni sono ammontate a 2,7 miliardi, con rinvio all'esercizio 1999 dei restanti 1,8 miliardi. Per le spese di primo avviamento delle aree protette marine di Portofino e Capo Carbonara sono stati impegnati, nel corso del 1998, 930 milioni.

Infine, sono state stipulate 5 Convenzioni per la realizzazione degli studi prodromici all'istituzione delle aree protette di Torre del Cerrano, Capo Testa-Punta Falcone; Regno di Nettuno; Isola di Capri e Monte Conero <sup>56</sup>

<sup>54</sup> Torre Quaceto, isole Egadi, Isole Cicliopi, Porto Cesareo, Tavolara, Punta Coda Cavallo, Cinque Terre e Isole di Ventotene e S. Stefano.

<sup>55</sup> Comune di Ustica, per l'omonima riserva, WWF di Trieste per la riserva di Miramare; Provincia di Crotone per Capo Rizzuto, Comune di Cabras per la Penisola del Sinis-Mal di Ventre; Consorzio di Punta Campanella per l'omonima riserva.

<sup>56</sup> Le Convenzioni risultano stipulate con le Università degli Studi di Teramo - Facoltà di veterinaria e Sassari - Dipartimento scienze zootecniche; con la Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli e l'I.R.P.E.M. - CNR di Ancona, per un importo complessivo di 2,1 miliardi circa.

### 3.6 Funzione-obiettivo "Ricerca e Sviluppo per la protezione dell'ambiente"

La massa impegnabile di 72,9 miliardi, costituita oltre che dallo stanziamento dell'anno da 3,3 miliardi di residui di stanziamento risultanti al 1.1.1998, è stata quasi totalmente impegnata con impegni globali per 70,5 miliardi, 67,3 dei quali sulla competenza e residui di stanziamento per 865 milioni.

La massa spendibile di 116,7 miliardi, ridotti a 87,1 miliardi dalle autorizzazioni di cassa, è stata utilizzata al 64,5% (pari all'86,4% delle autorizzazioni di cassa) con pagamenti complessivi per 75,3 miliardi, 32,6 dei quali sulla competenza.

I residui totali al 31.12.1998 sono ammontati a 39,6 miliardi, pari a poco meno del 34% delle disponibilità, con 1,8 miliardi di economie.

Le erogazioni per spese di funzionamento sono ammontate a quasi 3 miliardi (1,7 dei quali per spese di personale) pari a poco meno del 4% del totale dei pagamenti.

Le erogazioni di parte corrente, non specificamente pertinenti a spese di funzionamento, - pari complessivamente a 27,3 miliardi - sono state rivolte all'acquisto, manutenzione e noleggio di macchinari per il monitoraggio dello stato dell'ambiente; a risorse per 11,4 miliardi da trasferire ad Enti, Istituti, Associazioni e Fondazioni; a spese per la cooperazione con organismi internazionali e comunitari per le convenzioni internazionali; a 13 miliardi ammonta il contributo per il funzionamento dell'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente - ANPA<sup>57</sup> - cui sono state trasferite ulteriori risorse - pari a 45 miliardi<sup>58</sup> - dirette a finanziare attività di ricerca e sperimentazione nell'ambito delle direttive del Ministro dell'Ambiente.

All'attuazione concreta degli interventi di competenza della funzione hanno contribuito i Servizi del Ministero - ad eccezione degli Affari Generali, IAR e VIA - con le

<sup>57</sup> Capitoli, rispettivamente, 1553; 1708; 2052; 3921.

<sup>58</sup> Capitolo 8370

seguenti erogazioni: gli Uffici del Gabinetto con 1,9 miliardi; il Servizio Conservazione della Natura con 12 miliardi; il Servizio ARS con 2,5 miliardi; lo SCOC con 13,4 miliardi e la Difesa del mare con 562 milioni.

Il notevole ammontare delle risorse erogate dal Servizio COC a carico della funzione è motivato dal fatto che le spese di funzionamento delle Commissioni, dei Comitati, del Consiglio Nazionale dell'Ambiente e dell'ANPA sono di competenza del Servizio, che cura anche la vigilanza sull'ANPA e sull'ICRAM.

Il Servizio cura anche i rapporti con le istituzioni internazionali deputate alla tutela dell'ambiente, per l'organizzazione di convegni, partecipazioni a corsi ecc. (capitolo 5990) e, nell'ambito dell'attività di segreteria del Consiglio Nazionale dell'Ambiente, istruisce le pratiche riguardanti le richieste di finanziamento avanzate dalle Associazioni ambientaliste ai sensi dell'art. 13 della legge n.349/86, istitutiva del Ministero. Nel corso del 1998 è stata, inoltre, affidata al Servizio la gestione del programma comunitario Life - Ambiente, per il quale sono stati fissati i termini per la presentazione dei progetti - volti ad ottenere il contributo dell'Unione Europea a partire dal 1999 - pervenuti in numero di 169 e già sottoposti ad una prima verifica di ricevibilità formale<sup>59</sup>.

Circa le attività concretamente svolte nel corso del 1998 si osserva, preliminarmente, che le determinazioni in ordine ai temi da sviluppare in materia di ricerca ambientale spettano al Consiglio Nazionale dell'Ambiente, al Comitato per le Aree Naturali protette - sostituito dalla Conferenza Stato-Regioni dal decreto legislativo n.281/97 - e alla relativa

<sup>59</sup>Le risorse complessivamente gestite dal Servizio COC sono ammontate a 54.1 miliardi di stanziamenti che hanno costituito anche la massa impegnabile utilizzata al 99,6%. La massa spendibile di 92.4 miliardi è stata utilizzata al 63,6% con pagamenti complessivi per 58.8 miliardi, 761 milioni dei quali per spese di funzionamento, ivi comprese le spese di personale, pari a 661 milioni. I residui propri al 31.12.1998 sono ammontati a 33.3 miliardi, 30 dei quali spettanti all'ANPA.

Consulta Tecnica, ai Comitati tecnico-scientifici di settore e all'ANPA sulla base delle direttive dettate dal Ministro dell'Ambiente.

Pertanto in sede di programmazione 1998 ex lege n.29/93, le disposizioni riguardanti la ricerca scientifica si riferiscono al completamento dei programmi di ricerca già finanziati ai sensi del Piano triennale di tutela ambientale di cui alla legge n.305/89 e alle risorse all'uopo stanziare dalla legge n.344/97, contenente disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale che, all'art.1, prevede l'assegnazione di risorse finalizzate alla ricerca in campo ambientale.

Relativamente ai programmi di ricerca finanziati dal Piano triennale, il relativo capitolo 8360, in gestione al Servizio di collaborazione al funzionamento degli Organi di Alta Consulenza del Ministero - mantenuto in bilancio per la gestione dei soli residui - nel bilancio 1998 non risulta reinscritto: ciò ha comportato l'impossibilità di erogare l'anticipazione del 40% della quota di finanziamento a carico del Ministero, a favore di otto progetti approvati dalla Commissione di Alta Consulenza nel corso del 1998. Ne è derivata la rinnovata richiesta di reistituzione del capitolo 8360 con contestuale riassegnazione di 811 milioni, già perenti agli effetti amministrativi, intervenuta nel 1999.

Gli interventi si riferiscono ai settori della Protezione della Natura e della ricerca in materia di smaltimento dei rifiuti.

Per quanto, invece, si riferisce alla legge n.344/97, in occasione dell'emanazione delle direttive 1998 il Ministro dell'Ambiente ha dato disposizioni all'ANPA di effettuare, in collaborazione con l'ENEA e il CNR, la raccolta di dati ed elementi conoscitivi in materia di tecnologie ecologicamente compatibili e pratiche di salvaguardia nell'ambito delle iniziative previste dalla citata legge.

Le risorse assegnate all'ANPA per attività di ricerca ed erogate in corso di esercizio ammontano a 45 miliardi sul capitolo 8370, che espone risorse disponibili complessivamente per 75 miliardi e un'autorizzazione di cassa di 53 miliardi.

Tali ricerche dovranno privilegiare la gestione dei rifiuti, con particolare riferimento a quelli radioattivi; la tutela delle acque, rivolta soprattutto alle tecnologie del riciclo e riuso; la bonifica delle aree inquinate e dei siti industriali con un'attenzione particolare ai rischi di derivazione industriale; il disinquinamento delle acque urbane e la ricerca di soluzioni per prevenire i cambiamenti climatici ed evitare la desertificazione: si tratta di un campo di indagine estremamente vasto e complesso che, soprattutto nel settore delle modificazioni climatiche e del contrasto alla desertificazione, coinvolge ordinamenti e istituzioni internazionali e per la cui compiuta conoscibilità sarà necessario un lungo arco temporale.

Pertanto, dal contesto delle direttive e prescrizioni rivolte dal Ministro all'ANPA non è dato conoscere il livello di adempimento e di utilizzazione delle ricerche e delle attività finora svolte dall'ANPA in materia di tutela ambientale.

Attività di ricerca sono state, inoltre, finanziate nel settore della protezione della natura, sia sotto il profilo dell'individuazione di aree di rilevanza naturalistica sia sotto l'aspetto della prevenzione e del risanamento ambientale, con particolare riferimento alla ricerca in materia di smaltimento dei rifiuti solidi, degli scarichi liquidi, dei fanghi derivati dalla depurazione ecc..

Le risorse assegnate a tali fini sulla competenza 1998 ammontano complessivamente a meno di 2,7 miliardi, con erogazioni di poco inferiori a 2,5 miliardi.



### *3.7 Funzione-obiettivo "Protezione dell'ambiente non altrimenti classificabile"*

#### *3.7.1 Dati finanziari.*

La funzione è diretta fondamentalmente all'assolvimento delle competenze riguardanti, da un lato, l'acquisizione, anche mediante procedimenti informatici, di tutti i dati e gli elementi utili ad una più approfondita ed esaustiva conoscenza dello stato dell'ambiente e delle tecnologie più adeguate a fini di conoscenza, di prevenzione e di tutela; e, dall'altro, ad esprimere valutazioni tecniche circa la compatibilità ambientale di una serie di interventi sul territorio che, da un primo elenco iniziale comprendente impianti ed investimenti di più evidente impatto ambientale - quali dighe, cave, grande viabilità, impianti industriali potenzialmente inquinanti ecc. - si va gradualmente ampliando con l'inserimento di una serie sempre più numerosa di opere nel convincimento che qualora l'intervento sul territorio sia suscettibile di apportare modificazioni permanenti agli equilibri naturali, vada valutato ex ante.

Le risorse assegnate alla funzione sono complessivamente ammontate a 102,7 miliardi, 24,9 dei quali costituiscono i residui di stanziamento provenienti dal precedente esercizio. Gli impegni complessivi sono ammontati a 85,2 miliardi - pari all'83% della massa impegnabile - con impegni sulla competenza per 60,8 miliardi e residui di stanziamento per 9,2 miliardi, ridotti del 37% rispetto all'esercizio 1997.

La massa spendibile di 135,8 miliardi, costituita per 58 miliardi dai residui propri e di stanziamento risultanti all'1.1.1998, è stata ridotta del 68% circa dalle autorizzazioni di cassa ed utilizzata per un modesto 31% con pagamenti per 42,2 miliardi, 27,4 dei quali sulla competenza. Ne è derivato un notevole incremento dei residui passivi, sia pure per la maggior parte propri, pari a 84,5 miliardi che si sono concentrati sugli investimenti e in particolare a carico del capitolo 7003, riguardante il programma stralcio di tutela ambientale (in gestione al Servizio Affari Generali e costituito solo da residui per 9,7 miliardi) che

comprende investimenti in tutti i settori di competenza dell'Amministrazione con risorse da trasferire alle Regioni e la cui concreta attuazione è subordinata alle scelte e all'attività tempestiva di queste; al capitolo 7951 sono assegnate le risorse destinate alla realizzazione del sistema informativo e di monitoraggio ambientale finalizzato alla Relazione sullo stato dell'ambiente. Nel corso del 1998 risulta erogato solo lo stanziamento di competenza - pari a circa mezzo miliardo - con rinvio al 1999 dell'intera massa dei residui passivi, pari a quasi 21 miliardi; inoltre, è andato interamente a residui lo stanziamento di 11,8 miliardi, assegnato sul capitolo 7952, riguardante investimenti in progetti di interventi ambientali e promozione di figure professionali; quasi interamente a residui è andato anche lo stanziamento - pari a 5,1 miliardi - assegnato sul capitolo 7953 finalizzato al potenziamento delle attività di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale.

Modesto l'ammontare delle economie (9,1 miliardi).

Le spese di funzionamento - che comprendono tra l'altro le erogazioni per il funzionamento della Commissione Tecnico-scientifica e della Commissione per la VIA, nonché quella del Comitato per l'ECOLABEL e l'ECOAUDIT - sono ammontate a 33,4 miliardi - pari ad oltre il 79% del complesso delle erogazioni - 18,9 miliardi dei quali riferiti a spese di personale.

Circa l'attività concretamente svolta si osserva preliminarmente che al conseguimento degli obiettivi di pertinenza della funzione hanno partecipato, per i profili programmatici, il Ministro e gli Uffici di Gabinetto nella misura e nei limiti di cui si è fatto cenno in altra parte della presente relazione<sup>60</sup>; la restante attività è stata svolta soprattutto dal Servizio di VIA<sup>61</sup> e, pro-quota, dal Servizio Affari Generali, relativamente alle competenze riguardanti

<sup>60</sup>Vedi paragrafo 2.1 Direttive

<sup>61</sup>Le risorse assegnate nel 1998 al Servizio di VIA sono ammontate a 51,8 miliardi di stanziamento; la massa impegnabile di 66,8 miliardi è stata utilizzata al 78,7% con impegni totali per 52,6 miliardi, 37,6 dei quali sulla

il personale<sup>62</sup>, ivi comprese le spese funzionali del NOE, e all'attuazione del programma stralcio di tutela ambientale di cui al capitolo 7003, di cui si è fatto precedentemente cenno.

Attività e risorse marginali sono imputabili anche al Servizio COC (con risorse sulla competenza per 291 milioni e pagamenti complessivi anche sui residui per 226 milioni) e al Servizio Conservazione della Natura (con 94 milioni sulla competenza, totalmente erogati).

### 3.7.1.1 NOE

Tra le spese di funzionamento si evidenziano quelle riguardanti il casermaggio e le altre esigenze funzionali del Nucleo Operativo Ecologico - NOE - cui è demandata l'attività di prevenzione, verifica e controllo ai fini del contenimento dei danni ambientali prevedibili o comunque prodotti sul territorio.

A fronte di assegnazioni definitive di competenza per 2,3 miliardi, i pagamenti sono ammontati a 2 miliardi circa<sup>63</sup>.

Nel corso del 1998 il NOE ha effettuato 32.573 ispezioni; sono state riscontrate 7.664 infrazioni e segnalate all'Autorità Giudiziaria 6.034 persone di cui 5 in stato di arresto; sono stati, infine, effettuati 511 sequestri per un ammontare complessivo di 498,9 miliardi.

### 3.7.2 VIA

Sull'importanza della valutazione di impatto ambientale si è più volte fatto cenno anche nelle passate relazioni mettendone in risalto il carattere di attività necessaria e

---

competenza.

La massa spendibile di 89 miliardi è stata utilizzata al 16,2% con pagamenti totali per soli 14,4 miliardi, oltre la metà dei quali per spese di funzionamento, ivi compresi 3,5 miliardi di erogazioni al personale.

Al 31.12.1998 i residui totali sono ammontati a 68,8 miliardi, 8,8 dei quali costituiscono i residui di stanziamento.

<sup>62</sup>Capitoli 1022 - 1036 - 1053 - 1060/61 - 1068/70/71 - 1076 - 1086/87 - 1089 - 1102 - 1141 - 1143 - 5001 - 5009 - 5017 - 5025 - 5032 - 5038 - 5046 - 5054 - 5959 - 5964 - 5979 - 5986 - 5993 - 6000 per un ammontare complessivo di stanziamenti pari a 22,6 miliardi sulla competenza e pagamenti per complessivi 24,5 miliardi anche sui residui.

<sup>63</sup>Capitolo 1087 in gestione al Servizio Affari Generali

presupposta all'attuazione concreta degli investimenti di maggior rilievo - di competenza di Amministrazioni centrali, enti locali e decentrati, operatori privati - interessanti la quasi totalità delle opere pubbliche e buona parte di quelle private di cui si debba valutare l'impatto sul territorio anche alla luce delle esigenze di tutela del paesaggio.

L'aumento della sensibilità sociale e l'esperienza sinora acquisita delle ricadute negative sul territorio derivate dalla costruzione di impianti industriali, grandi opere viarie e ferroviarie, attività estrattive e di condotte idriche ecc. in termini di guasti paesaggistici, inquinamenti acustici, atmosferici e idrogeologici, hanno man mano ampliato l'ambito delle opere soggette alla VIA la cui struttura organizzativa numericamente inadeguata, risente, oltre che delle difficoltà esterne derivanti da resistenze alle prescrizioni di VIA, di difficoltà operative da ingorgo, che protraggono i tempi delle istruttorie.

Nel corso del 1998, su 38 schemi di decreti interministeriali di compatibilità ambientale, ne sono stati emanati 29, 5 dei quali con parere negativo<sup>64</sup> e uno con parere interlocutorio negativo in materia di viabilità autostradale. Tutti gli altri sono positivi ma con prescrizioni<sup>65</sup>.

Tra i più importanti procedimenti in corso si segnalano:

1) relativamente alle centrali termoelettriche e turbogas, la centrale a ciclo combinato e connesso impianto di gassificazione in Comune di Portoscuso (Cagliari); le centrali di cogenerazione a ciclo combinato in Comune di Ferrandina (Matera), in Comune di Trieste, località Servola, in Comune di Milazzo, località Cacciola (Messina) e in Comune di

<sup>64</sup>Due riguardano il settore dei rifiuti; uno riguarda la linea ad Alta Velocità Genova - Milano e un altro la regolazione dei flussi di marea nella Laguna di Venezia (Progetto Mose).

<sup>65</sup>Si segnalano i più significativi: in materia di attività industriali d'area (prospezione, ricerca, coltivazione idrocarburi) ne sono stati approvati 7, tutti di competenza dell'AGIP e localizzati in Emilia Romagna e nelle Marche (1); sempre nel comparto delle attività industriali, le pronunce di compatibilità ambientale hanno riguardato la costruzione di impianti per il trattamento dei rifiuti in Lombardia (2), Veneto, Piemonte e Toscana (1 ciascuno); 4 provvedimenti hanno avuto ad oggetto la grande viabilità e 2 la costruzione della Diga dell'Alaco, in Calabria, di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Bedizzole (Brescia) procedimenti tutti per i quali sono in corso di predisposizione i provvedimenti di nomina di esperti qualificati per l'integrazione della commissione VIA;

2) relativamente alle opere civili, oltre a quelle già perfezionate nel settore della grande viabilità con parere positivo con prescrizioni e di cui si è fatto cenno nella nota 64, sono state emesse diffide e provvedimenti di sospensione dei lavori a carico di progetti di opere stradali e ferroviarie già in corso ma non assoggettate preventivamente alla valutazione di impatto e sono stati espletati gli adempimenti propedeutici a 20 Conferenze di Servizi con interfaccia Ministero dei Trasporti, tra le quali assumono particolare rilievo quelle attinenti numerose tratte ferroviarie ad Alta Velocità<sup>66</sup> e gli Aeroporti di Catania, Orio al Serio, Bari e Cagliari;

3) relativamente agli impianti industriali, nel corso del 1998 sono stati emessi 17 provvedimenti di compatibilità ambientale<sup>67</sup>; altri 7 sono in corso di perfezionamento e 11 ancora in istruttoria<sup>68</sup>.

L'Amministrazione ha segnalato quale procedimento particolarmente impegnativo e significativo della procedura di VIA il "Progetto Val d'Agri", relativo alle attività di coltivazione di idrocarburi liquidi che consta di 7 istanze relative ad altrettanti progetti: le prime 4 - 2 delle quali pervenute nel 1998 - sono state positivamente concluse con decreto di

<sup>66</sup>Per le tratte Padova - Mestre; nodo di Firenze; variante Roma - Napoli via Zagarolo; Parma - Bologna.

<sup>67</sup>Tra cui 2 relativi a centrali ENEL; 5 relativi a impianti per rifiuti tossici e nocivi; 2 a impianti industriali propriamente detti; 7 riguardanti attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi e 1 relativo alla realizzazione di 1 elettrodotto.

<sup>68</sup>Tra questi si evidenziano l'impianto chimico EVC di Porto Marghera; l'impianto Resol dell'ACNA di Cengio, oggetto di riconsiderazioni da parte del Ministero in conseguenza dell'accoglimento del ricorso avverso il parere già espresso dalla Commissione VIA; l'impianto ENICHEM di Porto Torres da riesaminare per problemi attuativi; la nuova localizzazione dell'impianto chimico Stoppani di Crotone e, infine, tre impianti di smaltimento dei rifiuti. Sono, inoltre, in corso le procedure preliminari per la VIA di 5 nuovi progetti di centrali termoelettriche; di 14 progetti di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi; di 3 permessi di ricerca e 2 concessioni di coltivazione nel settore geotermico.

<sup>69</sup>Il progetto "Centro Olio Monte Alpi" riguarda in particolare l'impianto di raccolta e primo trattamento dell'olio proveniente da tutti i giacimenti localizzati in Val d'Agri.

compatibilità ambientale intestato al “Centro Olio Monte Alpi”<sup>69</sup>, mentre per le restanti 3 la predisposizione dei provvedimenti è ancora in corso.

La specificità dell’area interessata, ricca di valori naturalistici, ha suggerito una procedura, concordata con l’ENI, che ha coinvolto contestualmente tutti i singoli progetti facenti parte del complesso “Progetto Val d’Agri” tanto più che in quell’area dovrà essere istituito il Parco Nazionale della Val d’Agri e del Lagonegrese; ne è derivato il coinvolgimento, oltre che della VIA e del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell’Ambiente, anche del Ministero dell’Industria e della Regione Basilicata.

Altro procedimento impegnativo ha riguardato il “Progetto Alto Adriatico” - di cui alla legge n.206/95 - per la cui istruttoria di VIA è stata necessaria la consulenza scientifica del “Dipartimento di Metodi e Modelli Matematici per le Scienze Applicate” dell’Università di Padova, con il quale sono state stipulate apposite convenzioni.

Per quanto, infine, si riferisce ai progetti riguardanti la realizzazione di gasdotti ed oleodotti sono in corso di istruttoria 2 progetti di gasdotti sottomarini tra l’Italia e la Croazia, in applicazione della Convenzione di Espoo<sup>70</sup> sulla valutazione di impatto ambientale in contesto transfrontaliero mentre, relativamente agli impianti da realizzare sulla terraferma, per i quali sembra prevalere un parere di non assoggettabilità alla VIA, l’Amministrazione ha ritenuto opportuna una verifica di compatibilità nel caso specifico del gasdotto Bernalda - Brindisi sui tratti più critici.

### 3.7.3 Cave e torbiere

L’attività svolta dall’Amministrazione nel settore riguarda la verifica di legittimità delle autorizzazioni alle attività estrattive di cava (ricadenti in aree vincolate ai sensi della

<sup>69</sup>Del 25.2.1991, ratificata con legge n.640/94. La valutazione di impatto ambientale dei 2 progetti rappresenta la prima applicazione della Convenzione.

legge sulla tutela del paesaggio n.431/85), di competenza delle Regioni, e le autorizzazioni emesse dall'Amministrazione in via surrogatoria nei casi di inadempienza da parte delle Regioni.

Nel corso del 1998 sono pervenute 321 autorizzazioni, 306 delle quali sono state definite con esito favorevole, mentre 15 sono ancora in istruttoria per incompletezza della documentazione.

#### 3.7.4 Danno ambientale e difesa del suolo

Rientra nella funzione anche l'attività di prevenzione e denuncia del danno ambientale nel più ampio contesto della difesa del suolo. Nel corso del 1998 sono pervenute e risultano istruite 12 pratiche riguardanti segnalazioni di danno ambientale e 86 pratiche dirette più specificamente alla "difesa del suolo", conseguenti a denunce di Amministrazioni centrali e periferiche, associazioni ambientaliste e privati cittadini, le cui risultanze confluiscono, per ciascuno dei due settori, in un'apposita banca dati per l'archiviazione informatizzata degli elementi e dei risultati acquisiti, di primaria importanza soprattutto relativamente ai rischi di dissesto idrogeologico, tra i quali hanno assunto dimensioni di particolare gravità quelli verificatisi nella Valtellina e nel territorio campano di Sarno e Comuni limitrofi.

A tale proposito, continuano ad essere sottoposti alle valutazioni del Servizio VIA - dopo oltre un decennio dai disastri in Valtellina dell'estate 1987 - numerosi progetti connessi al piano di riassetto idrogeologico di quel territorio; nel corso del 1998 la Regione Lombardia ha trasmesso al Ministero 18 progetti per la verifica di "esclusione" delle procedure di VIA, 8 dei quali conclusi con verifica di esclusione, e 10 ancora in istruttoria; per altri 4 interventi, assoggettati alla procedura di VIA, 3 sono in definizione con pronuncia di compatibilità ambientale positiva e 1 è ancora in corso di istruttoria.

Per quanto, invece, riguarda gli interventi di riassetto idrogeologico dell'area campana che gravita sul bacino del fiume Sarno, nel richiamare quanto segnalato nella Relazione al Parlamento dello scorso esercizio<sup>71</sup>, circa i finanziamenti disposti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - per i primi interventi d'urgenza, con ordinanze dell'aprile e del dicembre 1997, si rileva il ritardo nella predisposizione concreta degli strumenti legislativi e programmatici specifici ai fini del riassetto idrogeologico, dovuti in parte all'esigenza di acquisire maggiori dati conoscitivi sull'intera area ed in parte alla "messa in sicurezza da pericoli imminenti" conseguente agli interventi d'urgenza a suo tempo finanziati ed in corso di attuazione.

### 3.7.5 Programma INFEA

Il programma, finanziato per 16,8 miliardi con i fondi del Piano triennale per la Tutela Ambientale 1994-1996, costituiti dai residui degli esercizi 1991 e 1992, riguarda progetti di competenza regionale, diretti a sensibilizzare l'opinione pubblica, le imprese, gli operatori commerciali ecc. verso le tematiche della salvaguardia ambientale, attraverso manifestazioni, pubblicazioni, incontri e seminari; le somme già erogate alle Regioni ammontano mediamente ad oltre il 52% dei finanziamenti accordati<sup>72</sup> con somme ancora da erogare per 8 miliardi circa e sono proporzionali allo stato di avanzamento dei progetti INFEA che, come è evidente, presentano gravi ritardi per difficoltà nella redazione e selezione dei progetti, e per revoche di finanziamenti già assentiti.

<sup>71</sup>ved. Relazione al Parlamento per l'esercizio 1997. Vol. II - tomo II - pag. 1077

<sup>72</sup>Le Regioni interessate sono: Piemonte: 1.028,4 milioni, di cui erogati 662,78; Lombardia: 800 milioni di cui 200 già erogati; Friuli Venezia Giulia: 1.042 milioni di cui 769,6 erogati; Veneto: 1.405,45 milioni di cui 351,4 erogati; Liguria: 1 miliardo e 771,5 milioni erogati; Emilia Romagna: 1,6 miliardi di cui 1,2 erogati; Toscana: 1,4 miliardi di cui 1,2 erogati; Umbria: 1,2 miliardi di cui 1,1 erogati; Marche: 1,5 miliardi di cui 1,5 erogati; Lazio: 1,3 miliardi di cui 606 milioni erogati; Puglia: 1,2 miliardi con erogazioni per la metà; Sicilia: 900 milioni di cui erogati 225; Sardegna: 900 milioni di cui erogati solo 45; Basilicata: 897 milioni di cui 224,5 erogati; Molise: 613 milioni, nessuna erogazione.